

Outsider, è tempo di riscossa

Il lavoro di Angela Padrone analizza la difficile situazione delle nuove generazioni

IL LIBRO IN USCITA

Esce in libreria "La sfida degli outsider" di Angela Padrone, Marsilio editore, 176 pagine, 12 euro. Il libro, con la prefazione di Emma Bonino e la presentazione di Michel Martone, analizza la paradossale condizione dell'Italia dove le donne, i giovani e tutti coloro che non sono già "ben introdotti", non hanno uguali possibilità di successo, anche se sono le principali risorse su cui si può scommettere per rilanciare l'economia e la crescita della società. Eccone alcuni estratti dall'introduzione e dalle proposte finali.

ANGELA PADRONE

Roma

"Per essere donna hai fatto abbastanza carriera, no?!" Questo è il commento (vero) di un leader d'azienda a una dirigente

che voleva discutere del proprio futuro. Una risposta che, esplicitamente o implicitamente, viene data molto spesso. Nessun uomo, sia pur poco meritevole, si è mai sentito dire niente del genere. In compenso, agli uomini giovani, negli ultimi anni è capitato spesso di sentir ripetere: Questa è la prima generazione che ha la prospettiva di un futuro peggiore di quello dei propri genitori. Anche questa è una condanna a priori, una profezia che rischia di autorealizzarsi, proprio a danno di chi si vorrebbe sostenere.

Ecco. Donne e giovani, all'alba degli anni 2010, affrontano la sfida più difficile. Un paradosso letale: politici, economisti, giornalisti li citano a ogni passo. Hanno appeal, fanno colore. Ma molto spesso sembrano specchietti per le allodole, non realtà in carne e ossa. (...) Donne e giovani, se finalmente riusciranno a liberarsi degli stereotipi e dei vincoli che li zavorrano, possono essere la grande risorsa, il grande serbatoio di opportunità dell'Italia. Ma devono scuotersi di dosso la rassegnazione. (...) Gli uni e le altre sono soli di fron-

te a una sfida quasi impossibile. Quei pochi che ce la fanno, che superano la barriera di fuoco e strappano posizioni di responsabilità, riconoscimenti e poltrone, ci riescono a prezzi altissimi. Il costo di solito è rinnegare se stessi. E quando sono «dall'altra parte», quando riescono a conquistare un posto elevato, restano sempre soli, perché sono dei diversi. Tuttavia, quest'ampia fetta della società italiana sembra credere poco nella politica, è rappresentata pochissimo nel Parlamento italiano, nei sindacati, nei Cda delle grandi società e delle società quotate, nei ruoli dirigenziali più alti di istituzioni pubbliche e aziende private. Nelle segrete stanze delle banche, questi templi moderni nei quali si consumano i riti contemporanei, i nostri outsider non ci sono. Nella crisi finanziaria che ha sconvolto il mondo nell'autunno 2008, le donne per esempio non c'erano. Ma questo forse è un buon segno. (...) Non basta che alcuni individui che hanno l'etichetta di «nuovi» vengano cooptati nell'olimpo del potere, giocando però con regole vecchie e fat-

te da altri. Gli outsider ce la faranno solo quando imporranno una propria agenda, quando porteranno nei luoghi che contano una propria visione del mondo, allargando in questo modo la visione del mondo di tutti. Fino a che gli outsider rimarranno tali, invece, ci sarà un deficit di democrazia, ci sarà ancora sempre qualcuno più uguale degli altri. (...)

Le quote: Basta con il tabù. Accettiamo l'idea che le quote possano essere uno strumento utile per cambiare una situazione bloccata e accelerare una trasformazione che potrebbe altrimenti essere lunga, lenta, e il cui esito non è comunque scontato.

Lavoro e vita: il part-time, il time sharing, la flessibilità oraria, sono visti spesso con sospetto dalle aziende, invece consentirebbero al lavoratore (e/o lavoratrice) di far fronte a situazioni complicate dal punto di vista «privato», senza rinunciare al lavoro. Però la conciliazione tra lavoro e famiglia, il work-life balance di cui si parla nel mondo anglosassone e nel Nord Europa da quindici anni, non può essere più una questione da donne.



"La sfida degli Outsider" di Angela Padrone, Marsilio editore, 176 pagine, 12 euro

Un esercito di giovani senza armi

PREFAZIONE

EMMA BONINO

(...) Donne e giovani italiani creano un esercito numeroso, ma senza armi e con poca voce. Sono gli esclusi da un sistema che negli anni ha accumulato errori, privilegiando le pensioni alla creazione di ammortizzatori moderni ed equi, la cooptazione alla meritocrazia, l'attaccamento a stereotipi femminili obsoleti alla creazione di servizi sociali utili e funzionali. È il ritratto di un paese in stallo che vede da un lato una parte pri-

vilegiata e molto protetta, composta in gran parte da uomini anziani e "potenti", e dall'altro una parte esclusa sia dalle opportunità offerte dal mondo del lavoro, sia da una reale protezione sociale, composta da giovani e donne.

Altri paesi ci hanno dimostrato che si può migliorare se si fa qualcosa. Un esempio: la Spagna nel 1994 aveva solo il 30,7% di donne occupate, contro il 37,4% dell'Italia, ma nel 2007 la Spagna ha registrato il 54,7% di occupazione femminile, con un aumento dell'80%, rispetto a un modestissimo 46,6% dell'Italia, che è riuscita a migliorare solo del 25%. Non mi pare che si sia

attivata alcuna iniziativa per scalfire questo contesto culturale, né sul piano istituzionale né da parte dei media, che continuano a proporre stereotipi femminili francamente imprevedibili.

Non solo: se guardiamo alle donne in Italia, esiste un'asimmetria dei ruoli di cura familiare nella coppia che non cambia: in 14 anni gli uomini hanno aumentato di soli 16 minuti il loro coinvolgimento nel lavoro familiare (un minuto all'anno) e il carico per il 77,7% resta ancora sulle spalle delle donne. (...) Questo quadro così spietato, ma dipinto con freschezza e umorismo da Angela Padrone, è sa-

lutare, perché mette tutti gli attori davanti a scelte che sono oramai improrogabili. L'autrice non è compiacente né con i potenti né con gli esclusi e, senza cedere alla lamentela priva di proposte, richiama tutti alla discussione e all'azione politica.

Meritocrazia, pari opportunità, evoluzione culturale e dei ruoli di uomini e donne, un nuovo sistema di welfare, una scuola più selettiva, ritrovare la voglia di futuro e di innovazione, sono tutte scelte che hanno dei costi per questa o quella corporazione, ma la loro somma sarà sempre inferiore a quanto l'Italia, nel suo complesso, sta pagando per la sua mancanza di coraggio.

